

**Cinque Stelle.** Il candidato premier pronto a volare a Washington

# M5S primo partito, il risultato rafforza la «corsa» di Di Maio

**Manuela Perrone**

ROMA

■ È con una strategia a due livelli che il M5S prova a capitalizzare a livello nazionale il risultato siciliano, ovvero la buona affermazione del candidato Giancarlo Cancelleri e la salda tenuta della lista, che conferma il Movimento primo partito con il 26,6% dei consensi (quasi il doppio rispetto alle regionali del 2012). Il primo livello gioca sulla retromarcia eclatante di Luigi Di Maio sul confronto Tv con Matteo Renzi, che aveva chiesto lui stesso: mossa tattica di “disconoscimento” del «competitor» (proprio mentre Silvio Berlusconi si accredita come l’argine ai populistici) concordata con i responsabili della comunicazione e con Davide Casaleggio. Scelta che rimesta nel torbido del dibattito sulla premiership interno ai dem e che però spiazza la base grillina, riaccendendo il disappunto degli oppositori interni. «Pacta sunt servanda», commentano a taccuini chiusi.

Il secondo poggia sul ritorno alla visione binaria del “noi contro gli altri”. Cancelleri ha rivendicato «la vittoria morale» contro quella «contaminata dagli imprevedibili» di Nello Musumeci (poco prima Manlio Di Stefano aveva evocato il rischio brogli). Di

Maio, accanto a lui, ha elogiato «il voto libero e consapevole» contro quello «infangato». Citando «i bambini prodigio» (riferimento a Luigi Genovese, campione di preferenze a Messina e figlio di Francantonio, l’ex deputato transitato dal Pd a Fi e condannato in primo grado a 11 anni di reclusione nell’inchiesta sui corsi di formazione). Sono le prove generali della campagna elettorale alle porte: l’attacco alle «accozzaglie» e il tentativo di conquistare gli «indifferenti» e i rassegnati (i ripetuti appelli anti-astensione di Beppe Grillo sono caduti nel vuoto). Parola *refrain*, «accozzaglie», già usata ieri nel primo post di Di Maio e nel commento dell’ortodosso Roberto Fico: «Perno è una vittoria straordinaria».

Toni concilianti, segno che la leadership di Di Maio, al suo primo test da capo politico M5S, si consolida. Da qui la lettura del voto siciliano come «un’onda» che può portare «al 40% e al governo». E l’infittirsi dell’agenda: sarà a Washington nel fine settimana e tornerà in Tv da Fabio Fazio, da solo. I nodi sono ancora tanti. A partire dal tema degli apparentamenti, in ottica Rosatellum bis. In fondo, la non vittoria di Cancelleri ha evitato al Movimento la grana di costruire una maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

